

L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro Studi Cisl di Firenze un luogo che abbraccia intuizione e divenire concreto del sindacato nuovo¹.

1. Il Centro Studi di Firenze: anima e corpo della “splendida anomalia” della Cisl

E' con grande emozione e senso di gratitudine che mi accingo a esporre questa breve comunicazione.

Nel riflettere sul patrimonio archivistico e bibliotecario e nell'interpellare chi, in anni di storia dell'Archivio e della Biblioteca del Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze ha svolto un'opera importantissima come Mila Scarlatti, ho pensato a tre momenti che si intrecciano il primo con la mia esperienza personale e gli altri due con la storia e la documentazione archivistica del Centro Studi.

Due li esporrò ora, il terzo in seguito.

Siamo nel 2006. La prima volta che, giovane collaboratore del Cesos, allora presieduto dall'ex direttore Guido Baglioni, entrai al Centro Studi, accolto da Bruno Manghi. Ricordo, come fosse oggi, l'emozione di varcare quella soglia, quel portone; leggere, incastonate nella pietra, le lettere in stampatello: “Centro Studi Cisl”.

Uso questa immagine perché questa mia stessa emozione è stata vissuta, in settanta anni, da migliaia di sindacalisti e sindacaliste, giovani e meno giovani, sulla soglia di quel portone.

Ce lo narra, ancora oggi con incredibile efficacia comunicativa, il celebre documentario: “**La Via Giusta**” che generazioni di formatori hanno mostrato al Centro. Un film bellissimo che ha come attori veri e propri corsisti e corsiste, quelli del corso lungo 1957-1958, e le cui copie digitalizzate conserviamo nella **Biblioteca** intitolata a Mario Romani.

Il secondo momento risale all'ottobre del 2012. Appena arrivato, da Via Po al Centro Studi, fui coinvolto nella realizzazione del libretto sul sessantesimo di attività in Via della Piazzola (1953-2013), pubblicato l'anno successivo in occasione dell'anniversario². Fu un viaggio estremamente istruttivo nelle biografie, importanti, dei direttori del Centro, un volumetto che, peraltro, dovrebbe essere ancora utile a spezzare qualcuna delle **fake news** storiografiche sul Centro Studi e sulla Cisl che circolano copiosamente (persino nei libri!).

Mario Romani, ad esempio, non è stato mai direttore del Centro, anche se ne fu, possiamo affermare, grande ispiratore, concependolo in piena sintonia e sinergia con l'altrettanto celebre Ufficio Studi della confederazione da lui effettivamente diretto.

Se è vero che la storia del sindacato non si fa solo con la cronologia dei congressi è altrettanto vero che la storia del Centro Studi non si fa solo attraverso la biografia dei direttori.

¹ A cura di Francesco Lauria, Centro Studi Cisl – Fondazione Tarantelli. Testo redatto in occasione del seminario: “Qualcosa è successo. I fatti e la memoria negli archivi storici della Cisl – Webinar 30 settembre – 1 ottobre 2021”.

² M. Scotti, M. Scarlatti, F. Lauria, C. Sordi, F. Camerini, *60 anni in Via della Piazzola. Un percorso nella storia del Centro Studi di Firenze attraverso gli scritti dei suoi direttori*, (Quaderni del Centro Studi Cisl N°21) consultabile all'indirizzo web: <https://www.centrostudi.cisl.it/approfondimenti/documentazione/26-quaderno-n-21.html>

Essa può essere ricostruita attraverso altri elementi: i verbali dei colloqui di ammissione, le schede dei corsi e dei corsisti (non solo di quelli poi divenuti celebri), le dispense prodotte al Centro sulla formazione, la corrispondenza, le fotografie, gli appunti delle lezioni e dei corsi, le dispense formative, i verbali delle riunioni interne, ma anche i resoconti dei campi scuola che, ovviamente, venivano realizzati fuori dal Centro Studi, ma gestiti dalla struttura.

Infine i materiali relativi agli **scambi internazionali e ai corsisti ospitati da tutto il mondo**, in particolare dai paesi c.d. allora in via di sviluppo o caratterizzati da condizioni di mancanza di democrazia e libertà associativa.

Tutto questo è incluso nell'archivio della scuola sindacale di Firenze; un presidio di documentazione e memoria di un luogo conosciuto ben oltre i confini nazionali ed europei, non solo nel sindacato.

Si tratta di un archivio non solo di orizzonte confederale, perché testimonia la significativa attività svolta dalle federazioni di categoria, pilastri fondativi (pur se in progressiva costruzione) del sindacato nuovo.

2. L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro Studi di Firenze tra Milano e via della Piazzuola

Il prof. Aldo Carera ci ha raccontato come, secondo Pierre Leon, autore di un'importante storia economica e sociale del mondo, la storiografia sia anche testimonianza di legami e di amicizia.

Un legame innegabile del Centro Studi è quello con l'Università Cattolica di Milano.

In virtù di questa vicinanza, tra il 1997 e il 1998, fu presa la decisione, dall'allora direttore del Centro Studi Vittorio Giustina, di affidare all'Università Cattolica una buona parte dell'archivio della formazione sindacale che parte proprio da settant'anni fa, quando: il **15 ottobre 1951**, a Firenze, in Via Modena, non ancora in Via della Piazzola, iniziava il primo corso lungo dirigenti della Cisl.

Un corso che precedeva di circa un mese il primo congresso dalla confederazione che si sarebbe svolto a Napoli nel novembre dello stesso anno

Il fondo conservato in Università Cattolica arriva alle carte relative alla direzione di Lorenzo Caselli che termina a cavallo tra il 1984 e il 1985 e racconta anche i problematici passaggi interni del 1981 sull'equilibrio tra formazione e ricerca nell'attività del Centro.

In realtà, nel fondo archivistico, sono conservati alcuni documenti sulla formazione risalenti addirittura a prima della scissione della Cgil unitaria, a partire dal 1947.

Grazie al fondo, il cui inventario (con l'esclusione del periodo 1971-1984) è preziosamente raccolto e commentato nel volume a cura di Aldo Carera: **"L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro Studi di Firenze³"** assistiamo, attraverso la formazione, alla genesi del sindacato nuovo.

In merito agli inizi della scuola sindacale che si assesterà dal 1953 a San Domenico, tra Fiesole e Firenze, ricordiamo, conservato nel capoluogo toscano, l'**archivio fotografico della formazione sindacale**, un piccolo scrigno prezioso, che giunge fino al termine degli anni Sessanta del Novecento

³ A. Carera (a cura di) *L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro studi Cisl di Firenze (Inventario 1951-1971)*, Vita e Pensiero, Milano, 2013.

e che abbiamo utilizzato nel 2019 per realizzare la mostra su **Giulio Pastore e la formazione sindacale**.

Si tratta di un'attività che è stata realizzata al Centro nel giugno del 2019 in occasione della giornata di storiografia e cultura sindacale corrispondente al cinquantennale della scomparsa del fondatore della Cisl e i cui atti sono stati pubblicati in un volume pubblicato da Edizioni Lavoro⁴.

Ci rendiamo conto, prendendo in rassegna i documenti raccolti presso il fondo depositato a Milano, di come il Centro Studi abbia messo in campo una duplice caratteristica e funzione: da un lato innovazione e pluralismo nei contenuti e, dall'altro, metodologie didattiche innovative che erano, oggettivamente, imprescindibili.

Il taglio accademico, quasi da Università del Lavoro, caro a Mario Romani, veniva "temperato" dall'azione di accompagnamento e supporto degli assistenti, anche perché l'insegnamento ad adulti, non poteva non mutuare accorgimenti e metodologie partecipativi che prevedessero sia il tutoraggio che i lavori di gruppo, come ben testimoniato dalle carte del fondo archivistico e dalle immagini di quello fotografico.

3. Il corso esperti della contrattazione: la formazione come strumento di realizzazione della decisione politica e di trasformazione della realtà: le lettere di Giulio Pastore ai corsisti.

L'esperienza pionieristica nel campo della formazione permanente degli adulti si accompagna ai documenti che rivelano l'esplicita strategia confederale del congiungimento tra formazione e politica dei quadri.

E' ampiamente nota la portata storica del consiglio generale della Cisl del 24-26 febbraio 1953 a Ladispoli, incentrato sull'importanza della contrattazione aziendale e sui sistemi di connessione tra salari e produttività.

E' meno noto che ci vollero oltre tre anni per assistere alla firma dei primi contratti aziendali completi e diversi altri per arrivare a una diffusione progressiva che porterà, nel 1962, al primo accordo quadro sulla contrattazione articolata firmato da sindacati metalmeccanici e associazione datoriale delle imprese pubbliche (Asap).

Ebbene, se ci concentriamo sulle carte di archivio del Centro Studi di Firenze, ci rendiamo conto di come la formazione fosse al centro sia dell'implementazione delle politiche confederali che di una conseguente e lungimirante politica dei quadri.

Un documento molto esplicativo è la lettera di convocazione di Giulio Pastore, segretario generale, trasmessa dal Centro Studi di Firenze, ai potenziali candidati per un corso che rimarrà nella storia.

Come ha spiegato l'ex direttore Bruno Manghi in svariate occasioni pubbliche, una peculiarità del Centro Studi, su mandato della segreteria confederale della Cisl, fu quello di preparare contrattualisti aziendali ancor prima che la contrattazione articolata fosse riconosciuta e si sviluppasse nel paese.

⁴ F. Lauria, E. Innocenti (a cura di) *Giulio Pastore e il sindacato nuovo. Valore della formazione e impegno per il Sud*, Edizioni Lavoro, Roma, 2019.

Trasformare l'intuizione politica, in apprendimento formativo e, successivamente, ibridarlo e metterlo in pratica nella quotidianità dell'azione sindacale è un grande dono della Cisl e del Centro Studi, non al sindacato, ma al sistema delle relazioni industriali.

Fu così che Ufficio Studi Confederale e Centro Studi realizzarono, nel 1958, un corso esperti che portò a Firenze le "giovani menti" per usare un'espressione dossettiana, più valide a disposizione, creando la figura dell'esperto assistente alla contrattazione aziendale, attraverso giovani intellettuali che si impegnavano pienamente nella Cisl, conoscevano da vicino il sindacato e si muovevano, una volta terminato il corso, in tutto il paese.

Molti di questi "esperti" continuarono negli anni successivi ad insegnare a Firenze i principi cardine della contrattazione aziendale e della produttività nell'ottica del sindacato nuovo, frutto della rielaborazione, come è noto, dei capisaldi della scuola del Wisconsin, mutuati con altre influenze culturali ed economiche.

L'archivio conservato a Milano ed alcuni documenti che sono stati digitalizzati e trasmessi durante i corsi contrattualisti a Firenze in questi anni, ci permettono di toccare con mano tutto ciò: a partire dalla lettera firmata il 15 ottobre 1957 proprio da Pastore (quella del 15 ottobre è una data ricorrente nella storia del Centro Studi di Firenze) e dai programmi e dalle dispense prodotte durante questo importantissimo, peculiare, ma anche paradigmatico corso.

4. Le carte conservate a Firenze e le nuove sfide della formazione sindacale

Il tempo contingentato di questo webinar non permette una riflessione sistematica. Ci costringe a saltare i decenni e ad arrivare alla terza data che ho promesso di citare, non senza prima almeno ricordare un significativo esperimento realizzato, tra il 1979 e il 1981, in occasione del trentennale della Cisl dal Cesos e dal Centro Studi di Firenze.

Il volume: "Il sindacato come esperienza"⁵, rappresenta, infatti, un importantissimo e anticipatorio esempio di storia orale sociale del nostro paese e ci permette di indagare, attraverso, le testimonianze dei sindacalisti di base, dei militanti, le storie che si fanno storia e ci raccontano le genesi, dal basso, del sindacato nuovo.

Vado avanti di qualche anno e racconto il terzo momento che ho solo introdotto in premessa.

Siamo di nuovo, nel mese di ottobre. Il giorno è il 14 (per un soffio!), l'anno è il 1985.

E' da poco terminata la direzione del prof. Lorenzo Caselli, direttore che, pur con una spaccatura interna sul ruolo dei formatori che segnò dolorosamente l'inizio del suo mandato nel 1981, si impegnò molto nell'approfondire dimensioni formative e di ricerca innovative come ad esempio, il rapporto tra economia e territorio.

Pippo Morelli si è da poco insediato. Il Centro è stato chiuso per molti mesi (un po', anche se per motivi diversi, come ora) ci sono mille problemi strutturali da gestire, compreso il nuovo assetto statutario e "aziendale" del Centro, con la nascita di una società apposita la "Studium", la revisione di molti contratti e la significativa riduzione del personale non formativo.

⁵ M. Carbognin, L. Paganelli (a cura di) *Il sindacato come esperienza*, Edizioni Lavoro, Roma, 1981.

L'archivio della formazione sindacale di quegli anni raccoglie con grande dettaglio i programmi dei corsi, i materiali, le dispense, le tesine, i project work. C'è testimonianza dei primi corsi sui temi della digitalizzazione, dell'ecologia, dell'immigrazione.

Ma un aspetto molto importante è la corrispondenza dei direttori e degli assistenti.

Mentre svolgevo la mia ricerca ho notato che dai faldoni fuoriusciva una lettera protocollata che ricorda la storica e istitutiva vocazione internazionale del Centro Studi di Firenze.

E' la lettera del direttore del Centro Studi, dello staff e di alcuni corsisti al generale Jaruzelski, a capo del governo polacco.

La lettera ricorda l'importanza dei diritti dell'uomo e protesta per conto e a nome di quattro prigionieri di coscienza (tre docenti universitari e un sindacalista "clandestino" di Solidarnosc), detenuti da quattro mesi senza la possibilità di comunicare né con i propri legali, né con le proprie famiglie.

Una copia di questa lettera ha appena raggiunto l'archivio centrale di Solidarnosc che raccoglie i testi e i documenti provenienti da tutto il mondo nel sostegno al sindacato libero di fronte alla dittatura comunista.

Sempre nel 1985, di lì a due mesi, ci sarà il rinnovato tentativo di mettere in rete il Centro Studi di Firenze con i centri studi e di formazione e le fondazioni di emanazione cislina.

Di tutto questo e di molto altro si sarebbe persa traccia e memoria senza la paziente e competente attività di archivio e documentazione e un sistema di protocollo che rende possibile l'orientamento tra molti metri di faldoni e di carte.

5. Un messaggio per il futuro a partire dai settanta anni del Centro Studi di Firenze

La pandemia ci ha fatto fare passi enormi verso una formazione mista, intreccio tra dimensione fisica e digitale. Tutto questo, però, in un tempo accelerato che sembra, come è stato già detto, voler fare tabula rasa del passato. Proprio per questo tornare alle radici è un esercizio necessario per non perdere identità, consapevolezza, valori, idee forza, testimonianze, fatti.

Sapere da dove veniamo, ci aiuta comprendere meglio chi siamo e anche, soprattutto, dove stiamo andando.

Il ruolo pedagogico del Centro Studi di Firenze, insieme al rapporto con il mondo della cultura e del sociale, deve essere continuamente confermato e rilanciato. I documenti, soprattutto quelli grigi, che sono fondamentali per ricostruire la storia e il divenire del sindacato, devono continuare ad essere custoditi e conservati, catalogati. Anche il patrimonio bibliotecario, pur comprendendo la ristrettezza degli spazi e le trasformazioni nel suo utilizzo, non può correre il rischio di essere deteriorato o disperso⁶.

⁶ Per un approfondimento sul patrimonio bibliotecario del Centro Studi di Firenze e sulla sua storia, fin dal 1951, si veda M. Scarlatti, *Storia cronologica della Biblioteca Cisl "Mario Romani" a Firenze* (Quaderni del Centro Studi Cisl N°26), consultabile all'indirizzo web: <https://www.centrostudi.cisl.it/attachments/article/247/1951-2015%20storia%20cronologica.pdf>

Non è facile chiaramente conservare tutto, penso ad esempio agli archivi perduti dei Centri di formazione di Spezzano e Taranto, altri luoghi che moltissimo avrebbero avuto da raccontare ai dirigenti sindacali di oggi, non solo del Sud.

Il Centro Studi è, senza dubbio, il cuore e la mente della storia della Cisl e i fondi archivistici ce lo dimostrano ampiamente, così come l'importante consuetudine delle giornate di storiografia e cultura sindacale inaugurate all'inizio degli anni duemila con la direzione del Prof. Giuseppe Acocella.

Ma non è un'isola. Nemmeno nella formazione.

Non dimentichiamo i documenti delle tre sere, le dispense nazionali rivisitate nei territori (penso ad esempio al lavoro a Modena, nei primissimi anni cinquanta di Gorrieri e Paganelli, altro futuro direttore del Centro Studi), alla grande ricchezza dei documenti del dipartimento di formazione sindacale, al fondo FLM sulle 150 ore per il diritto allo studio (conservato oggi in Via della Piazzola), al lavoro unitario formativo sulla salute e sicurezza, ai documenti relativi alla formazione europea e internazionale.

Tutto ciò vive, lo abbiamo già detto, se è condiviso, inserito nel territorio e in una dimensione nazionale ed internazionale di formazione e ricerca e affronta le sfide e le complessità dei **processi di digitalizzazione**.

Occorre, come è stato già detto, impegnarsi per rafforzare il dialogo tra i patrimoni archivistici, valorizzando il rapporto con i giovani, a partire dai sindacalisti, dai ricercatori e dagli archivisti stessi.

Un collaborazione che può dare impulso ad un'attività non episodica di attività formativa sulla storia del lavoro, del sindacato e della Cisl. Un'attività strutturata e scientificamente rigorosa, ma anche attenta al taglio formativo e aperta a contenuti e modalità multimediali (che possono valorizzare anche il grande patrimonio iconografico e audiovisivo presente negli archivi e nelle sedi sindacali.)

Per ottenere tutto ciò, però, occorre anche ripartire da un censimento ampio e rigoroso dei materiali conservati e da dei criteri minimi per accedere a un sistema uniforme e collegato, ma al tempo stesso policentrico, come lo è la Cisl, degli archivi e delle biblioteche sindacali.

Un sistema aperto al dialogo con i patrimoni delle altre organizzazioni sindacali, a partire dalla Cgil, e, come è stato detto nella sessione inaugurale del seminario, anche, dove sia possibile, con gli archivi esistenti della contrattazione collettiva e delle organizzazioni datoriali.

E' questo un contributo che le fonti archivistiche e documentarie di matrice sindacale possono dare alla tutela degli studi (storici e sociologici) del lavoro, della rappresentanza e delle relazioni industriali, così fortemente in regressione nel nostro paese sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Questa prospettiva di azione e collaborazione può aiutare a non disperdere documenti importanti, ma soprattutto ci permette di diffondere, nell'organizzazione e nella società, anche al di fuori di tecnici e appassionati, una cultura della cura della memoria e della ricerca storiografica a partire dai temi, appassionanti e multiformi, del lavoro e della sua promozione e tutela.